



Fare impresa

Il core business è il sociale

Un mondo di legno Recupero e restauro con valore sociale

La storia. Social ReDesign è una falegnameria sociale in fase di avvio attraverso la cooperativa Biancospino. Il saper fare come sostegno a chi si trova in difficoltà

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

EMANUELA LONGONI

«Le idee possono cambiare il mondo. La nostra è creativa, rivoluzionaria e semplice». Questo quanto si legge nel banner del sito Internet di Social ReDesign, vetrina del nuovo brand creato dalla Cooperativa il Biancospino guidata da Michele Borzatta.

Il concept

Si tratta per il momento di un laboratorio di falegnameria in via di allestimento a San Fermo della Battaglia, la nuova sede che, su una superficie totale di 600 metri quadrati, ospita per ora gli uffici operativi e il magazzino dell'impresa sociale, ed è suddivisa in diversi ambienti, con spazi previsti oltre che per la falegna-

meria e il restauro, per eventuali lavori di tappezzeria.

Lanciata in occasione del "Magic Beer" insieme a Beppe Scotti - titolare, con il fratello Antonio, del "Birrificio di Como" - attraverso canali social e video interviste, il laboratorio di falegnameria ha l'obiettivo di valorizzare la persona. «Riteniamo che il lavoro sia l'elemento fondante della dignità umana e l'arte del saper fare è per noi il primo elemento di indipendenza personale - spiega Borzatta - Il laboratorio è improntato all'artigianalità del passato ripresa in chiave moderna; partiamo da mobili antichi a cui ridiamo nobiltà senza usare macchine a controllo numerico, ma creando oggetti unici dal design sorprendente utilizzando solo utensili semplici».

In grado di accogliere sia il corsista, che vuole imparare come appendere una mensola in casa o come recuperare mobili vecchi attraverso interventi di restauro, sia la persona disabile che ha bisogno di essere supportata per poter apprendere un lavoro, o chi è in situazione di fragilità e che attraverso l'artigianalità può riuscire a formarsi una sua professionalità, la struttura sarà terminata entro fine estate per poter partire a settembre con percorsi di formazione che vadano dai corsi di saldatura, a quelli di restauro, a seminari a tema aperti a tutti o suddivisi per tipologia di utenti; non mancheranno attività e percorsi in cui padri e figli, madri e figli possano lavorare fianco a fianco a progetti condivisi per imparare a lavorare e costruire insieme oggetti concreti.

«Vogliamo provare a posizionarci su un mercato medio-alto, realizzando pochi unici che possano avere oltre ad un valore di design anche un valore sociale».

riprende il presidente del Biancospino. «Per stare dentro il paradigma dell'economia civile - aggiunge - si deve cercare di reggere la concorrenza del mercato tenendo insieme i valori di sostenibilità con la creatività delle persone e le caratteristiche dei materiali; la sfida è provare a farlo con una cooperativa sociale».

Caratteristica del laboratorio è l'unicità. Ogni oggetto è provvisto di una sorta di carta d'identità con il nome, il designer e la data di rinascita (ReDesign). Creazioni senza numero seriale, sono fatte per clienti unici e non possono esserne riprodotte copie.

«Abbiamo creato il brand Social ReDesign perché l'obiettivo della Cooperativa Sociale il Biancospino è quello di ridare valore alla materia e alle persone» dice Borzatta «Design perché nella nostra "falegnameria eroica" partiamo da mobili in materiale dimenticato e produciamo oggetti di design. Social perché il laboratorio è legato ai temi della sostenibilità, dell'economia circolare; cerchiamo di non sprecare, ma di riutilizzare materiale vecchio. Prima di tutto però cerchiamo di valorizzare le persone, offrendo opportunità lavorative perché - ribadisce - il lavoro è uno strumento propedeutico alla crescita di un individuo e alla costruzione di un percorso di dignità. Per noi la sostenibilità indica un modo di essere e di vivere che rispetti il bene comune e, partendo da questa considerazione tutto ciò che si fa in termini di beni e servizi deve tenere in considerazione la comunità e tutto ciò che ci circonda».

Lo staff

Nella sede tutto viene realizzato con risorse interne, compresa la struttura e la suddivisione interna degli spazi. Il team che si oc-



Il nuovo progetto del Biancospino coinvolge sei persone



L'oggetto che tiene le bottiglie in equilibrio



Lo spazio è in fase di allestimento



Cantiere aperto per il nuovo spazio che sarà pronto entro fine estate



Un laboratorio artigianale e uno spazio per la formazione

La scheda

Creativi e sostenibili «Un progetto eroico»

L'idea di fondo è che dal lavoro passi tutto. Un'occasione per le persone che si trovano in difficoltà e una chance nell'ottica del recupero.

«La chiamiamo falegnameria eroica - spiega Michele Borzatta - perché non usiamo macchinari e dove riportiamo in vita oggetti dimenticati strappandoli all'oblio. La nostra idea ha a che fare con l'economia circolare, sostenibile per persone e materiali, con molta creatività e aperta a tutti».



Michele Borzatta

Un hub di servizi alla persona Dall'housing sociale alla musica

Il profilo

La cooperativa Biancospino coinvolge ottanta persone, ed è operativa in diverse aree tematiche

Vicepresidente di Confcooperative Insubria, presidente della Cooperativa il Biancospino, realtà di cui si occupa principalmente, è presidente del Consorzio

Concerto, organizzazione di secondo livello che aggrega più cooperative sociali del territorio comasco, Michele Borzatta è sempre in prima linea quando si parla di cooperazione sociale.

Con una pianta organica che conta ottanta persone, di cui più del 50% con titoli di studio di secondo livello, la Cooperativa il Biancospino è nata nel 2003 e si occupa di

varie tematiche riguardanti il terzo settore. Con personale composto da soci lavoratori, collaboratori, consulenti, operatori, assistenti sociali, mediatori culturali, psicologi ed educatori, si occupa di neuropsichiatria infantile con la gestione di strutture residenziali per adolescenti psichiatrici; segue progetti di integrazione e accoglienza diffusa per i migranti e pro-

getti legati al dipartimento di salute mentale, e ancora promuove attività legate alla cultura e al territorio come "Terra e Acqua" con Davide Van de Sforzo.

«In cantiere c'è progetto molto importante a livello nazionale sulla costruzione e la gestione di Senior Housing - anticipa il presidente di Biancospino - siamo diventati partner di un fondo nazionale che vuole investire nella finanza di impatto». Un progetto che vedrà l'impresa sociale comasca impegnata in un ruolo strategico all'interno del board di gestione, con l'ambizioso obiettivo di realizzare 5000 unità abitative

di social housing nelle regioni del Nord Italia nell'arco di cinque anni.

«Come cooperativa ci occupiamo prevalentemente di servizi alla persona - continua Borzatta - ma lo facciamo con un approccio innovatore e di ricerca applicata. E a questo tipo di approccio che ci ha portato ad aprire una sede operativa nel parco tecnologico di ComoNext, per offrire servizi di comunicazione-marketing-grafica-web-design».

La particolarità dell'organizzazione ha permesso di arrivare alla composizione di uno staff in cui le figure senior lavorano al fianco di gio-

vani studenti talentuosi della scuola Starting Work - con cui prosegue in modo proficuo il rapporto di partnership - configurando PopCorn come impresa formativa a tutti gli effetti.

«Anche grazie a ciò che stiamo costruendo in termini di relazioni con le altre imprese nel parco, possiamo considerare PopCorn un esperimento riuscito perché stiamo lavorando in un mercato molto competitivo con riconoscimenti importanti da parte di grossi gruppi che si servono dei nostri servizi in maniera continuativa» conclude Borzatta.

E. Lon.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 13 GENNAIO 2020

VII

“For&From” a Como Le persone con disabilità integrate grazie al lavoro

Il progetto
Il Gruppo Inditex
in partnership con Cometa
Primi tre mesi,
riscontri positivi

Il lavoro come occasione di riscatto e inclusione. A Como, in via Indipendenza, ha aperto a metà ottobre il punto vendita “For&From”: un’iniziativa sociale di Inditex con l’obiettivo di condurre un’integrazione lavorativa delle persone con disabilità. L’esercizio, situato in una delle vie commerciali nevralgiche di Como, a pochi metri dal Duomo, offre una curata selezione di calzature e accessori di stagioni precedenti di tutti i

marchi Inditex a prezzi ridotti. Quello lariano è il primo For&From italiano: dispone di una superficie di 270 metri quadrati distribuiti su tre piani, con un design curato e un’immagine che rievoca l’estetica degli anni Venti.

Situato nel tipico palazzo lombardo, costruito su un lotto medievale stretto e allungato, il progetto architettonico ha voluto valorizzare e conservare questo edificio storico, adattandolo allo stesso tempo allo scopo commerciale del progetto. All’interno prevale una gamma cromatica basata sul bianco e il nero. L’uso del terrazzo, materiale di rivestimento italiano per antonomasia, unito a tocchi di

colore blu e verde richiama le tonalità del paesaggio che circonda la città. Un’altra caratteristica è l’assenza di barriere. In tal senso, sono state adottate numerose soluzioni tecniche per adattare lo spazio alle varie disabilità come le etichette in braille e la lettura attraverso forme e colori, oltre a un arredamento e percorsi adeguati ai clienti con mobilità ridotta.

La gestione

La gestione è stata affidata a Cometa: la realtà comasca è da tempo impegnata nell’offrire possibilità lavorative a ragazzi con disabilità o che si trovano in situazioni di disoccupazione e di svantaggio per-

sonale, sociale ed economico. «Per quanto riguarda l’inserimento lavorativo di persone con disabilità, già quattro anni fa siamo partiti con un’attività di ristorazione a Cernobio, il bar “Anagramma”, in cui sono impiegati sei ragazzi», spiega Alessandro Figini, il referente di Cometa per For&From. «All’interno del negozio di via Indipendenza, invece, lavorano tredici ragazzi, di cui dieci con disabilità. Ci siamo resi conto di come sia importante mettere a punto luoghi in cui le persone si sentano protagoniste e, attraverso un’occupazione, riescano a ripartire».

I risultati

Il riscontro delle famiglie dei ragazzi impegnati è molto soddisfacente: «A questo proposito - continua - nelle ultime settimane abbiamo condotto i colloqui e sono stati molto positivi. In particolare, una mamma ci ha ringraziato per l’opportunità poiché suo figlio stava vivendo un periodo non felice e, grazie al lavoro in negozio, ha trovato uno stimolo in più per alzarsi dal letto



Lo staff del negozio aperto in via Indipendenza a Como

to la mattina. Inoltre, si è creato un bel clima: è anche un’occasione per costruire rapporti di amicizia».

Da un punto di vista della clientela, dicembre è stato un mese molto positivo, complice anche la Città dei Balocchi e le tante persone a spasso per Como. «Ora ci sono i saldi -

conclude Figini - il primo weekend è andato bene, ora vediamo come procederanno questi sessanta giorni. Ci aspettiamo siano intensi. L’esperienza è una sfida e un continuo stimolo anche per noi: il bilancio fino ad adesso è assolutamente positivo».

Andrea Quadroni



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VIII

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 13 GENNAIO 2020

Le storie

Le imprese e l'ambiente

La strada del bio Fare impresa secondo natura

Apicoltura. I 300 alveari di Agape in tutta la provincia
Giovani soci, la scelta di puntare sulla produzione green

COMO

DANIELA MAMBRETTI

Un miele di alta qualità, locale, biologico e prodotto da api che si muovono sul territorio lariano, in particolare nei boschi prealpini, per posarsi su fiori di acacia, castagno, ciliegio e tiglio, dando vita ai dolcissimi prodotti dell'azienda agricola Agape (ape-agape.com), fondata da Giacomo Bassi e Francesco Rottoli, nel 2014.

La formazione

«Eravamo compagni di liceo e, dopo la mia laurea in Filosofia e quella di Giacomo in Agraria, abbiamo deciso di trasformare una passione degli anni universitari nella nostra professione, dopo aver frequentato diversi corsi e dopo aver lavorato presso altri apicoltori per acquisire tecnica e esperienza» spiega Francesco Rottoli. Il laboratorio per la trasformazione e il confezionamento del miele ha oggi sede a

Lora, ma i 300 alveari, che costituiscono il cuore pulsante e la vera "officina" produttiva, sono disseminati sul territorio lariano, da Brunate alla Val D'Intelvi, fino alla Valle di Porlezza, rispettando le dovute distanze da centri urbani e autostrade previste dal disciplinare della certificazione biologica. Per mieli particolari, come quello di erba medica, Francesco e Giacomo praticano il nomadismo a medio raggio, vale a dire lo spostamento, in questo caso in zone parmensi, che permette non solo di avvalersi di fioriture nuove, ma anche di colmare periodi di carenza nettarifera.

In questo periodo dell'anno le api sono a riposo, poiché la loro attività è ridotta al minimo, ma, da inizio primavera fino al mese di agosto, gli insetti si impegnano incessantemente nelle azioni necessarie alla sopravvivenza dell'alveare, tra le quali spicca la produzione del miele. «Le arnie sono strutturate in modo tale che il miele riservato al nutrimento delle api sia separato da quello destinato alla nostra produzione. Pertanto, nell'alveare vero e proprio le api vivono, si riproducono e immagazzinano il miele necessario alla loro sussistenza, mentre nel melario, che viene posizionato nella parte alta dell'arnia, viene

depositato quello che poi sarà da noi prelevato» specifica Francesco. In effetti, le arnie preparate dall'uomo per ospitare le api sono dette "razionali", poiché l'utilizzo dello spazio interno è ottimizzato grazie alla presenza di 10 telai per ogni arnia. Su ogni telaio viene posizionato uno strato sottile di cera recuperata dalla lavorazione del miele: questo sottile foglio cereo costituisce una sorta di matrice sulla quale le api andranno a costruire il favo, la classica costruzione a cellette esagonali che contiene, oltre alla covata e al polline, anche il miele depositato.

Il valore della cera

«Recuperiamo la cera e la facciamo fondere, sterilizzare e anche analizzare per un controllo qualitativo, per poi ridurla a un foglio sottile che montiamo su ogni telaio, evitando, così, alle api la fatica di dover costruire il favo ogni volta da zero. Si realizza, in questo modo, una sorta di alleanza fra uomo e insetto, dal momento che le api, per ogni chilo di cera prodotta, necessitano di 10 chili di miele, quantitativo che viene, in questo modo, risparmiato e può andare a incrementare il surplus poi prelevato dall'apicoltore» sottolinea Francesco.

La produzione extra di mie-



Giacomo Bassi e Francesco Rottoli al lavoro



Il periodico controllo delle "famiglie" in apiario

le viene, appunto, raccolta nei melari, anch'essi organizzati con telai e favi le cui cellette, una volta riempite di miele, vengono sigillate da opercoli di cera dalle api stesse, affinché il prezioso contenuto si conservi al meglio e con il giusto grado di umidità.

I melari vengono poi portati in laboratorio e stoccati per la deumidificazione, poiché il tasso di umidità ottimale deve essere inferiore al 18%, per poi procedere con le fasi di smielatura, torchiatura, filtraggio,

decantazione e confezionamento del miele.

Ciò che entra nei vasetti è materia pura, che non è venuta a contatto con sostanze di sintesi, che non ha subito lavorazioni a temperature elevate che potrebbero danneggiarne i nutrienti e che non è stata filtrata al punto da perdere importati elementi come i pollini che, se analizzati, consentono persino l'individuazione dell'area geografica di provenienza a ulteriore garanzia per il consumatore.

La scheda

ingrediente per creme e marmellate

Uno squisito miele biologico comasco è il primo obiettivo di Giacomo Bassi e Francesco Rottoli, fondatori di Agape, tanto che il loro miele di Tiglio dei monti lariani si è aggiudicato due gocce d'oro al concorso Grandi Miel d'Italia 2019, a testimonianza dell'esperienza e dei risultati raggiunti anche grazie al sostegno e alla formazione forniti dall'associazione di categoria Apilombardia.

Tuttavia, con il passare del tempo, i due apicoltori hanno sviluppato anche alcune collaborazioni volte a declinare la bontà del loro miele in altre preparazioni biologiche. Per esempio, forniscono il miele e i piccoli frutti coltivati nel loro orto a una cooperativa sociale che trasforma le due golose materie prime in marmellate al lampone, mirtillo o prugne. Dall'unione del miele con la pasta di nocchie e di mandorle sono nate, invece, due creme spalmabili alle quali stanno cercando di aggiungere anche una crema al pistacchio di Bronte.

«Per queste creme la ricerca delle materie prime in pasta è stata estenuante, poiché, oltre alla certificazione biologica, volevamo che in etichetta fosse evidenziata anche la provenienza italiana, dicitura utilizzabile solo se i fornitori trattano esclusivamente, tra tutte le materie prime proposte, quelle italiane, in questo caso nocchie piemontesi e mandorle» sottolinea Francesco Rottoli. La propoli e il miele di Tiglio vengono, invece, trasformati in caramelle a Firenze, mentre la propoli biologica pura, a causa della componente alcolica necessaria alla estrazione, deve essere opportunamente lavorata da un laboratorio specializzato. Per il prossimo futuro, Francesco e Giacomo stanno progettando una collaborazione con un produttore di zafferano biologico lariano per aromatizzare il loro miele di acacia: l'unione dei due preziosi ingredienti si è già rivelata particolarmente indicata per degustare i formaggi tipici della tradizione locale. D. MAM.



Il laboratorio
a Lora
avviato
sei anni fa

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 13 GENNAIO 2020

Mariano Comense

Il sindaco difende la linea dura «Mensa, è la vittoria degli onesti»

Mariano. Alberti alle 8 famiglie morose: «Nessun bambino verrà buttato fuori da scuola»
«Però i genitori che non verranno a prendere il figlio saranno segnalati ai servizi sociali»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

«Nessun bambino verrà buttato fuori dalla scuola. Certo è che i genitori che non verranno a prendere il figlio al momento della mensa per riportarlo a casa saranno segnalati ai servizi sociali perché non si preoccupano di quello che accade loro con evidenza». Così il sindaco **Giovanni Alberti** ribadisce la linea dura verso i morosi dei buoni pasto secondo il principio «non paghi, non mangi» lanciato in agosto. Un giro di vite efficace visto che ha ridotto gli insolventi a un pugno di bambini, ossia 8 alunni ridistribuiti tra le elementari e asilo di Mariano.

«Problema di genitorialità»

Nei loro confronti oggi scatterà il nuovo regime in tavola imposto dall'amministrazione. «La comunità si fa carico già di tante cose, non possiamo chiedere loro di pagare anche per quei genitori che hanno risposto con disinteresse alle informative - spiega -. Se oggi non verranno a prendere il bimbo a scuola, se non ti preoccupi dei tuoi figli nemmeno davanti ai solleciti inviati, allora hai un problema di genitorialità. Proprio perché, invece, noi ci preoccupiamo dei minori vogliamo verificare il contesto dove vive attraverso i servizi sociali».

Una sconfitta per la comunità per le minoranze di centrosinistra, ma non per il numero uno del municipio che rivendi-

ca la bontà dell'azione messa in campo. «Per noi è una vittoria degli onesti - afferma con forza Alberti -. Perché abbiamo scelto di schierarci con loro, e non come il centrosinistra con i "furbetti", considerando anche il fatto che stiamo parlando di persone che non hanno mostrato né la voglia né il tempo di risolvere la questione davanti alla nostra mano tesa in loro aiuto».

■ **L'opposizione aveva accusato l'amministrazione «È una sconfitta per la comunità»**

■ **Il sindaco replica «Abbiamo teso la mano ai morosi La risposta è stata solo disinteresse»**

Una mano che rivendica sia rimasta tesa per sei mesi, ossia dal lancio del diktat «niente mensa ai morosi» in agosto. Una contromisura che si è rivelata efficace almeno stando ai numeri che per il sindaco parlano. E raccontano di un buco nel bilancio limato del 30 per cento, ridimensionato a 100 mila euro a fine dicembre con la conseguente diminuzione del-

le famiglie non in regola con i versamenti, passate dalle iniziali 147 agli attuali 8 genitori morosi divisi tra le scuole d'infanzia "Montessori" e "Garibaldi" e le elementari di via Passalacqua Trotti.

La maggioranza fa quadrato

Dove la passata amministrazione di centrosinistra era deflagrata, spaccandosi al suo interno in fronti contrari alla simile proposta avanzata da **Giovanni Marchisio** allora sindaco, oggi la maggioranza a trazione Lega si riscopre unita.

«Non la vedo come una sconfitta della comunità. Anzi, rispetto al numero di partenza degli insolventi sono davvero ben pochi quelli su cui potrebbe abbattersi il provvedimento grazie al lavoro messo in campo dall'assessore all'Istruzione, **Loredana Testini**» fa quadrato il capogruppo della Lega, **Filippo Scanziani**.

Messe in conto le accuse mosse dalle minoranze, il consigliere aggiunge: «I numeri dicono che il problema non è del tutto risolto, ma almeno migliorato. Certo, non dovrebbero pagare i bambini, ma ci sono situazioni estreme che vedono l'amministrazione costretta a mettere in atto il provvedimento per intervenire su una realtà di mancati incassi che si trascina da anni». Tant'è che la contromisura «è un segnale di come l'amministrazione vuole gestire la cosa pubblica», conclude Scanziani.



L'avviso ai morosi affisso all'elementare di via Sant' Ambrogio



Il sindaco Giovanni Alberti



Filippo Scanziani (Lega)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 13 GENNAIO 2020

Pizzini e mappe a 100 euro Così guadagnano i passatori

Il processo. Clandestini avvicinati in stazione e nei centri di accoglienza
Maxi sconto in appello per due stranieri: da quattro a un anno di carcere

Tutto sommato il mestiere di passatore è tutto tranne che faticoso, stando alle carte del processo che ha portato alla condanna di due cittadini stranieri accusati di aver agevolato l'immigrazione clandestina. Condanne con maxi sconto, visto che i due - il tunisino **Abdel Guettari**, 49 anni, e il maliano **Soumaila Coulibaly**, 25 anni - si sono visti decurtare i 4 anni e 5 mesi di reclusione del primo grado in un anno in appello.

I due, finiti sotto accusa nel corso di un'inchiesta condotta nell'estate 2017 dai finanzieri della compagnia di Ponte Chiasso, avvicinavano gli immigrati nelle stazioni o nelle vicinanze dei centri d'accoglienza e, in cambio di un compenso che variava tra i 20 e i cento euro, fornivano mappe rudimentali, "pizzini" con la strada da seguire una volta superata la frontiera e un passaggio (in bus) fino a non molto lontano dalla rete di confine con la Svizzera.

L'inchiesta

I militari della Guardia di finanza di Ponte Chiasso ci si sono messi d'impegno, nell'estate 2017, a verificare il via-vai di clandestini alla volta del Canton Ticino. E ogni volta che ne fermavano uno, il ritornello era sempre lo stesso: siamo stati avvicinati da un uomo africano in bicicletta, ci ha chiesto 100 euro in cambio delle informazioni necessarie per raggiungere la Svizzera, ci ha fornito una cartina rudimentale e le informazioni per i treni da prendere per raggiungere la Germania.



Cittadini stranieri intercettati alla stazione di Chiasso dalle Guardie di confine svizzere ARCHIVIO

In realtà la cifra non era sempre la stessa, anzi: i due ci provavano a puntare alto, ma più spesso si accontentavano di 20 euro, poi mettevano assieme un gruppetto di persone e partivano alla volta della frontiera.

Racconta un giovane che ha tentato più volte la strada per il Nord Europa: «Eravamo in cinque, tutti appena respinti dalla Svizzera, e questa persona ci ha chiesto 20 euro a testa per accompagnarci alla stazione di Como e caricarci su un treno per la Svizzera» ben sapendo che non sarebbe mai riuscito ad andare oltre a Chiasso. E infatti: «Giunto alla stazione di Chiasso sono stato fermato di nuovo dalle guardie

di confine. Sono stati respinto in Italia a Ponte Chiasso e sono stato nuovamente avvicinato dalla stessa persona, che mi ha chiesto altri 100 euro e mi ha di nuovo caricato su un treno per la Svizzera, tutto nello stesso giorno. Sono stato respinto nuovamente e sempre la stessa persona mi ha portato a Como, sotto un auto-

■ C'è chi ha pagato quattro volte le stesse persone per essere sempre fermato al valico

silo - il Valmulini ndr - dove io e altre sei persone abbiamo dormito lì per tre giorni». Fino a quando «questa persona è venuta a prendermi e con il bus siamo arrivati fino alla frontiera. In tutto eravamo in cinque. In quel momento ci ha dato delle indicazioni su come passare il confine e ci ha chiesto 25 euro a persona. Ci siamo incamminati per ore nel bosco, ma siamo stati fermati dalle guardie di confine».

Come detto i due stranieri vennero condannati a più di quattro anni di carcere, a como. In appello è andata loro molto meglio: 1 anno di reclusione. Senza bisogno di passare dalle patrie galere.

P.Mor.



Protesta al Newton: «Pronti a pagare i danni»

VARESE - Una assemblea di istituto per decidere di «pagare le spese» di riparazione dei danni provocati «a margine della protesta per il freddo nelle aule» e per chiedere al preside di revocare le sospensioni di 86 studenti.

La proposta è stata depositata nella segreteria dell'istituto e, in caso di autorizzazione, l'assemblea sarà convocata per venerdì prossimo, 17 gennaio.

Lo ha comunicato Mehdi Rabbal, rappresentante degli studenti dell'istituto "Newton" (foto Archivio): «Vogliamo tornare a studiare tranquilli». L'assemblea, composta dai rappresentanti eletti in ogni classe e coordinata

dagli studenti che siedono in Consiglio d'Istituto, si dovrebbe esprimere su due punti all'ordine del giorno: «la disponibilità di provvedere come rappresentanza studentesca al pagamento delle spese per i danni provocati a margine della protesta per il freddo in classe» e «la revoca di tutti i provvedimenti disciplinari cautelari, in quanto in contrasto con il regolamento d'istituto che prevede all'articolo 5 che la responsabilità disciplinare è personale».

«È giusto che ci sia un'istruttoria per risalire ai responsabili dei danni - ha spiegato Mehdi Rabbal -, ma questa deve avvenire in una cornice di serenità e dialogo che noi studenti

siamo i primi a voler creare. Per farlo siamo pronti a risarcire con una colletta ogni centesimo dei danni provocati durante la nostra protesta, ma allo stesso tempo chiediamo che i provvedimenti disciplinari siano ritirati perché non può essere sanzionato il fatto di impegnarsi per migliorare le proprie condizioni di vita e di studio». «Chiediamo pace, dialogo e confronto adulto alla Dirigenza - ha concluso Rabbal - con ampio coinvolgimento anche della componente dei genitori e degli insegnanti, affinché si possa al più presto tornare a studiare in un clima di serenità e rispetto».



Chiesta un'assemblea degli studenti dopo le contestazioni per le aule al freddo «Il preside cancelli le sospensioni»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Informagiovani e imprese un patto per creare lavoro

Candidati e aziende si incontrano nella sede di via Como

14mila

• STUDENTI

Sempre più ragazzi scelgono di studiare nelle aule della sede di via Como e nella sala Forzinetti

VARESE - I dati del report 2019 relativo all'assessorato alle risorse per la crescita, politiche giovanili e partecipazione del Comune di Varese, coordinato da Francesca Strazzi, mettono in evidenza un sempre più forte radicamento dell'Informagiovani nel territorio, anche per quanto riguarda la ricerca del lavoro. Nel corso del 2019, infatti, è stata registrata una vera e propria impennata nel numero dei matching, ovvero delle richieste delle aziende che si rivolgono allo sportello lavoro di via Como per cercare personale. Da 52 nel 2018 sono salite a 72 lo scorso anno e lo sportello, con la supervisione della coordinatrice dell'Informagiovani Maria Luisa Troncia e la gestione di Paola Favaletto, ha inviato alle imprese, complessivamente, 1200 curricula e consentito l'inserimento di 32 persone nel mondo professionale della nostra provincia. Per quanto concerne il servizio di accompagnamento alla ricerca del lavoro, sono state registrate 671 utenze under 35 e 1160 totali, più circa 1900 contatti per telefono o mail.

«Sono numeri molto importanti, in costante crescita - specifica Maria Luisa Troncia -, per far fronte ai



RISTRUTTURAZIONE E MESSA A NORMA

Cantiere aperto e nuovi spazi nelle aule di studio e in cortile

VARESE - (s.n.) - Lo sportello lavoro è solo una delle molteplici attività svolte all'interno degli spazi dell'Informagiovani di via Como, dove vengono gestiti quotidianamente 5 sportelli relativi ad altrettante aree d'intervento specifiche legate alle politiche giovanili. Inoltre l'Informagiovani gestisce ogni giorno lo Spazio Giovani costituito da quattro aule, due riservate allo studio, una (l'aula rossa) polivalente per seminari e incontri e l'ultima (aula azzurra) dedicata a conferenze e dibattiti, concerti e performance teatrali. Contemporaneamente viene gestita la sala studio di via Forzinetti. Anche in questo ambito i numeri del report 2019 sono particolarmente interessanti. Le aule studio di via Como hanno registrato, nel 2019, il passaggio di 9.103 utenti, che salgono a 14.000 nell'aula studio Forzinetti. «L'Informagiovani rappresenta una realtà particolarmente attiva in città - spiega l'assessore alle politiche giovanili Francesca Strazzi -, per questo stiamo completando l'adeguamento dello stabile attiguo, sempre in via Como (ex-Einaudi e Silvio Pellico), per trasferirvi tutti gli spazi. Gli interventi di ristrutturazione e messa a norma erano già stati effettuati per accogliere temporaneamente gli studenti della scuola Pellico, ma ora mancano la parziale divisione interna degli spazi e, soprattutto, la fibra per Internet. Inoltre abbiamo stabilito di modificare anche il cortile esterno (foto Blitz), in modo da garantire una più equilibrata fruizione da parte dei ragazzi. Il trasferimento nel nuovo stabile è previsto entro l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quali occorre dedicarsi a molte ore di lavoro, basti pensare che, per far coincidere domanda e offerta e proporre alle aziende le persone più idonee, ci vogliono almeno due settimane di lavoro. Esistono altri enti deputati a quest'attività e vengono pagati, mentre noi offriamo a tutti i cittadini - e non solo agli under 35 - un servizio completamente gratuito. Il nostro interesse è semplicemente quello di cercare di inserire le persone».

Tra l'altro, per quattro mattine alla settimana, Paola Favaletto conduce colloqui di lavoro per un totale di circa 20 persone alla settimana. Per accedere al servizio occorre fissare l'appuntamento telefonando in Comune e gli incontri vengono fissati il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì mattina. «A parte matching domanda e offerta - sottolinea l'assessore Francesca Strazzi -, vengono fornite informazioni e consulenza per la ri-

1.160

• CANDIDATURE

Sono in aumento le persone che si rivolgono all'Informagiovani proponendosi per un posto di lavoro

cerca del lavoro, con riferimento particolare agli aspetti normativi e contrattuali connessi al lavoro dipendente e autonomo, ma anche alla divulgazione di bandi relativi ai concorsi pubblici e ad altre forme di assunzione a livello locale. Inoltre è possibile chiedere ai nostri uffici l'assistenza su come scrivere un curriculum e gestire un colloquio di assunzione, oltre all'orientamento e all'assistenza a proposito delle scelte formative e professionali». Non manca la consulenza per l'accompagnamento alla neo imprenditorialità e la possibilità di tessere i rapporti con le associazioni di categoria e con la Camera di commercio.

Capillare il contatto con le imprese locali e con le professionalità in grado di fornire importanti momenti di formazione. Intanto si sta già organizzando, per il mese di marzo, la prossima edizione del Job day, un evento che, promosso da Anci e Consulta regionale Informagiovani, ogni anno viene organizzato secondo declinazioni locali autonome e originali.

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA